



Mark & Frida

LUI È IL DJ-MUSICISTA
PIÙ COOL DEL MONDO.
LEI, LA STILISTA DI
GUCCI. IN UN'INTERVISTA
ESCLUSIVA "A DUE VOCI"
ANTICIPANO STILI, CITTÀ
(E HIT) DEL FUTURO

di FRANCESCA DELOGU E LINDA BERTON

NELLA FOTO, FRIDA GIANNINI, 37 ANNI, CON MARK RONSON. IL PRODUTTORE
E CANTANTE INGLESE HA CREATO UNA SNEAKER LIMITED EDITION PER GUCCI.



FRIDA GIANNINI A NY, AL LANCIO DEL PROGETTO GUCCI ICON TEMPORARY.

Moda
musica

«I MIGLIORI REMIX? GLI ABITI NEOVINTAGE E LE COVER DEI DISCHI »

Insieme, sono come una (stilosissima) progressione melodica jazz: equilibrio funambolico tra sensibilità creativa e padronanza tecnica. Perché lei, Frida Giannini, viso ovale come un confetto (la stampa inglese la definisce "Madonna del Pollaiolo"), eleganza da amazzone, direttore creativo di Gucci e "moltiplicatrice" di icon bag e altri successi, ha intercettato lui, Mark Ronson, il 34enne musicista che, tanto per intenderci, ha plasmato la carriera di Amy Winehouse, ha scoperto la diva brit-pop Lily Allen, ed è riuscito a convincere Bob Dylan a farsi "manipolare" nel recente remix di *Most Likely You Go Your Way*. Un bel cortocircuito, quello tra i due giganti pop: «Con Mark è scattata subito l'intesa, è un artista con una favolosa inclinazione

per lo stile», dice la designer. Tra loro, è nata una partnership moda-musica speciale: Ronson ha infatti disegnato, per Gucci, sneakers in edizione limitata che saranno vendute, come si conviene a un musicista, "in tour", ovvero nei negozi itineranti Gucci icon temporary (vedere box a pag. 96). Un'armonia perfetta: d'altronde Frida è cresciuta a Roma in un ambiente *twist and shout*, tra libri d'arte, architettura e design e collezioni di dischi in vinile. Mentre Mark, proclamato l'uomo più stylish dell'anno in Inghilterra, dandy nel Dna, da piccolo giocava con gli strumenti di Paul McCartney e di Keith Moon degli Who, che frequentavano casa sua (la madre, Anne Dexter, ha sposato in seconde nozze Mick Jones, fondatore della band Foreigner,

COURTESY OF BILLY FARRELL/PATRICK MCMULLAN - SAMANTHA CASOLARI

ndr). In quest'intervista "a due voci" scopriamo sintonie comuni (il luogo delle idee? Per entrambi è «senza dubbio, New York»), ritmi, stili del futuro e aspirazioni segrete (shhh, Frida Giannini ha sempre avuto il sogno di fare la rockstar...).

Vi conoscevate già? Cosa vi ha fatto avvicinare?

Frida Giannini: «Mark è un talento "multitraccia", proprio come una compilation di hit. È giovane (34 anni, ndr), bello, sensibile al nuovo, geniale. Quando ho avuto l'idea di aprire un *temporary store* a New York e di creare una partnership ho pensato a lui. Equilibrio perfetto tra creatività e business».

Mark Ronson: «Ho incontrato Frida per la prima volta lo scorso gennaio alle sfilate uomo di Milano. È una donna eccezionale, a capo di un'azienda iconica. Appena abbiamo cominciato a parlare di musica, ci siamo sintonizzati all'istante. Quando poi lei mi ha detto dell'idea di collaborare con Gucci, ho pensato che insieme avremmo fatto qualcosa di elettrico...».

La vostra hit-list attuale per l'Ipod?

G: «In questo periodo ascolto Beck, gli Air e i Gossip».

R: «*Light Of Love* dei Music Go Music, *All The King's Men* dei Wild Beasts, e poi *The Contender* dei Menahan Street Band. Per me chi fa buona musica è cool. Prenda Bob Dylan o John Lennon: talento e stile vanno di pari passo».

Ricordate la prima canzone che vi ha "illuminato"?

G: «*The Year of the Cat* di Al Stewart: i miei la ascoltavano a ripetizione sullo stereo dell'auto negli anni '70. Adoravano questa canzone. Crescendo, ho scoperto *Into the Groove* di Madonna: la prima disco dance che ho ballato».

R: «*Fools Gold* degli Stone Roses. Unisce campionature classiche breakbeat di James Brown ad armonie psichedeliche brit, con un basso che ti cattura. Avevo 14 anni, e ne rimasi folgorato».



NATO A LONDRA NEL '75, MARK RONSON HA SUONATO AL MATRIMONIO DI TOM CRUISE E KATIE HOLMES. HA INCISO DUE ALBUM DA SOLISTA.

Differenze (e affinità) tra musica e moda?

G: «Le affinità sono tante: studio, innovazione, curiosità bulimica, creatività, ricerca di "fibre" e proporzioni. Abbiamo un sensore speciale per ciò che offre il mondo. Ed entrambi guardiamo spesso al passato per fare dei remix: loro fanno le cover, noi il neovintage. Ora, dopo gli anni '80, le indie band guardano ai "cupi" Novanta. Come la moda. Una cosa, però, invidio ai musicisti: escono con un disco quando sono pronti. Noi no: sempre a correre dietro alle stagioni, e la primavera/estate, l'autunno... Dobbiamo sfilare insieme a tutti gli altri! Che incubo».

R: «Ho sempre pensato a musica e mode insieme. I british mods li associo a Quadrophenia e agli Who. Ma sono due forme artistiche molto diverse. E non mi considero un fashion designer, dopotutto ho solo creato una sneaker...».

Per F. Giannini: In una sfilata di moda, quanto conta la base musicale? Per M. Ronson: Nella musica è più importante un look perfetto o una buona canzone?

G: «Ha mai visto un bel film con una colonna sonora sbagliata? Non esiste. Nella moda è la stessa cosa: è la musica l'amplificatore emotivo, rafforza e dà energia a tutto».

R: «Una buona canzone. Assolutamente. Se i Beatles si fossero vestiti come i pupazzi del Muppet Show, *I Want Hold Your Hand* sarebbe stata comunque una hit».

«NEW YORK È IL NOSTRO FLUSSO DI INVENZIONI»

QUI SOPRA, LA DESIGNER DI GUCCI E IL MUSICISTA-PRODUTTORE A NEW YORK, AL DINNER PER IL LANCIO DI GUCCI ICON-TEMPORARY, CHE FARÀ TAPPA A MIAMI, LONDRA E TOKYO. MARK RONSON IN QUESTI MESI È A MANHATTAN PER REGISTRARE IL SUO NUOVO ALBUM, CHE USCIRÀ NEL 2010.

«L'ENERGIA GIUSTA? JUNK FOOD E SERIAL TV»

Qual è il momento più creativo della giornata?

G: «La notte: tengo sempre un bloc notes sul comodino. Casomai arrivasse qualche idea...».

R: «Dalle sei di sera fino alle due, alle tre del mattino, quando sono in studio. Per me la creatività si fonde col tramonto. Tutto funziona meglio».

Passeresti un'intera giornata a...

G: «Lavorare con i miei collaboratori. Adoro condividere pensieri, progetti e idee».

R: «A restarmene sdraiato a letto con la mia ragazza».

Quali sono i luoghi dove si respira creatività, nel mondo?

G. e R. (in coro): «New York! Però anche Tokyo: per il rigore e per i suoi flussi continui di invenzioni. È troppo avanti!»

R: «Amo Londra, ma per la creatività la Grande Mela è imbattibile. È sofisticata, incredibilmente veloce. Ma puoi anche trovar pace rinchiudendoti in un piccolo studio di registrazione a Williamsburgh, immergendoti completamente nel tuo sound e "liberando" un'idea dietro l'altra».

Viviamo grandi trasformazioni. Come cambieranno la musica e la moda?

G: «Rimarranno le idee autentiche. E gli oggetti che si identificano con un brand forte. Non credo nelle hit di stagione».

R: Nella musica, si passerà a un modello "a sottoscrizione", tipo quello di iTunes. Paghi un tot al mese e scarichi i dischi. Ma resisteranno i concerti live, un'esperienza irripetibile».

Se dovesse individuare un erede, che interpreti con lo stesso approccio il suo campo creativo, chi sarebbe?

G: «Non le sembra un po' prematuro parlare di eredi?»

R: «Posso dirle a chi vorrei assomigliare io, in futuro: mi piace Nigel Condrich, che ha prodotto i Radiohead. E poi Brian Eno...».

Qual è il vostro scrittore preferito?

G: «Leggo soprattutto biografie. Ma i miei scrittori cult sono Patrick McGrath, Gabriel García Márquez e Alessandro Baricco».

R: «James Joyce. Dei contemporanei, Michael Chabon».

Il vostro regista del cuore?

G: «Billy Wilder».

R: «Martin Scorsese solo per *Taxi Driver*, *Mean Streets* e *Re per una notte*. Mi piace anche Hal Ashby: tra i suoi film, i miei preferiti sono *Harold e Maude* e *Oltre il giardino*».

L'ultimo film che vi ha conquistati?

G: «Quello ambientato sulla nave inglese, come si chiama... geniale... ah sì: *I Love Radio Rock!*».

R: «*Bastardi senza gloria* di Quentin Tarantino».

La prima cosa che vedete quando aprite l'armadio?

G: «Un paio di stivali. Mi rendono felice, sempre: da cavallerizza, fetish, col tacco altissimo. In tutte le stagioni».

R: «Un paio di jeans Gucci che indosso ogni giorno. E anche le camicie di Band Of Outsiders».

Siete giù di tono, stressati. Qual è il "cocktail energetico" che vi rimette in pista?

G: «Non posso bere caffè, quindi Coca Cola light. E poi quando

sono sotto stress ho bisogno di calorie. A volte i fat food funzionano perfettamente contro il jet lag...»

R: «Caffè nero bollente».

Quando staccate completamente andate/fate...

G: «Cerco il mare: mi ipnotizza. Oppure vado a cavallo. Il massimo è riuscire a fare le due cose insieme».

R: «Torno a casa, a fine giornata, e guardo qualcosa di veramente stupido in televisione, uno show tipo *Entourage*, solo per rincitrullirmi totalmente».

Il vostro sogno proibito, fino a oggi...

G: «Essere una rockstar: ho sempre sognato di uscire sul palco davanti alla folla adorante. Però mi tremano le gambe anche solo nell'uscita, in passerella, a fine sfilata».

R: «Suonare alla Sidney Opera House, in Australia».

I vostri tre luoghi del cuore a Roma (Frida Giannini) e a Londra (Mark Ronson)?

G: «Campo de' Fiori, per la sua energia fluttuante; il Gianicolo, dove vivo: belvedere per eccellenza. E poi Trastevere...»

R: «The Cabin, un bar nell'East Village, Raoul's su Prince Street e anche The Broadway Diner a Brooklyn: il cibo è delizioso».

La vostra paura più grande?

G: «I ragni: sono aracnofobica da ricovero. Ho rinunciato a un sacco di viaggi per paura di trovare "l'ospite" in camera».

R: «Annegare».

Il vostro peggior difetto (su cui state però lavorando...)

G: «La maniacalità nel controllo delle cose. Voglio vedere tutto, dal portachiavi al cappotto di zibellino!».

R: «Non so nuotare. Ma, data la mia fobia, sto imparando...».

LE SCARPE EFFETTO MODS VANNO IN TOUR

«HO PASSATO MOLTI ANNI DA AVIDO COLLEZIONISTA DI SNEAKER. SPERO CHE QUALCUNO COLLEZIONERÀ LE GUCCI-RONSON!». IL MODELLO, IN SERIE LIMITATA, SARÀ VENDUTO NEI GUCCI STORE ITINERANTI. PER I NEGOZI-FLASH, RONSON HA CREATO ANCHE DELLE TRACCE ESCLUSIVE E UNA PLAYLIST (CON ALTRI CONTENUTI SPECIALI) PER L'I PHONE, SCELTA INSIEME A FRIDA GIANNINI, SCARICABILE SU ITUNES.COM/APPSTORE/.

